



ELZEVIRO

Un libro di Carlo Alberto Chiesa per i 90 anni di Antonini, esemplare redattore della Ricciardi

CURIOSITÀ E STORIE NEI RICORDI DI UN LIBRAIO ANTIQUARIO

Andrea Canova

Chi avuto la fortuna di trascorrere qualche anno della sua vita in compagnia delle migliori edizioni di classici e dei migliori studi di filologia del Novecento non resta indifferente al nome della vecchia Ricciardi: la grande impresa culturale creata da Raffaele Mattioli (patron della Comit).

Tra coloro che hanno permesso alla Ricciardi la sua miracolosa esistenza, figura Antonini, redattore singolarissimo e schivo, alla cui intelligente passione quei libri devono più della loro esemplare correttezza. Da poco Antonini ha felicemente compiuto novant'anni e per festeggiarlo un gruppo di amici ha recuperato e pubblicato un testo inconsueto e ghiotto. Si tratta di una lezione che il grande libraio antiquario Carlo Alberto Chiesa (1926-1998),

amico di Antonini, tenne attorno al 1992 all'Università Cattolica di Milano (il libro di Carlo Alberto Chiesa si intitola «Un mestiere semplice. Ricordi di un libraio antiquario. Per i novant'anni di Gianni Antonini», Officina Libraria, 94 pagine, 10 euro).

Chiesa racconta il suo mestiere: da dove è venuta la passione per i libri, come ha cominciato a comprarli e a venderli, quali mercanti e quali collezionisti ha incontrato. Ne esce una galleria di personaggi memorabili. C'è il parigino Deschamps, focoso rivoluzionario comunista e specializzato in libri per bambini: guai a disturbarlo al mattino, perché si balocca con i suoi vecchi giocattoli. Oppure l'armatore Radulesco, residente a Montecarlo, che acquista gli incunaboli

pagando in fiches del locale Casino. E anche un eccentrico come il bigamo romagnolo Filippo Sartoni, che gira per l'Italia con la sua auto carica di libri antichi, salumi e formaggi. Spiccano questi bozzetti, ma l'esperienza insegna anche le differenze tra la bibliofilia francese e quella anglosassone, o i trucchi dei mercanti più collaudati. Non mancano annotazioni più generali; per esempio il ricordo dei librai tedeschi che alla fine della seconda Guerra Mondiale sfasciano i grandi trattati di botanica, gli atlanti, i libri di vedute per venderne i fogli sciolti: un'altra strage.

La Germania si sta ricostruendo; alle pareti delle nuove case andranno appese quelle immagini a stampa: «Forse sono stati distrutti più libri dalla fine della guerra ai nostri giorni, che da Gutenberg alla guerra».